

## **Fotografia Vittoriana ed evoluzione delle frequenze (Antonio Maria Dettori)**

Fin dalla sua nascita, la fotografia ha catturato l'attenzione dell'uomo proiettandolo in una costante ricerca della perfezione visiva, ma non è sempre stato così.

Infatti, come ogni scoperta e sperimentazione, anche la fotografia ha avuto bisogno di una lenta e progressiva messa a punto che ha lasciato dietro di sé una lunga scia di interrogativi, e, inconsapevolmente, anche una sorta di "involuzione" nel campo della ricerca dell'extravisivo.

La scoperta della fotografia, se pur con tracce di sperimentazione nel campo delle camere oscure ad opera di Leonardo da Vinci e piccole ricerche per lo più teoriche di Thomas Wedgwood, pare si debba al Francese Joseph Nicéphore Niépce.

Niépce, ebbe, per così dire, la costanza di ricercare una valida alternativa alla litografia che, con la sua complessità di realizzazione non immediata, portava a tempi lunghi di consegna fissando su pietra poco più che un disegno di libera ispirazione.

Cercò dunque nel campo della chimica, una sostanza in grado di impressionare l'immagine proiettata da rudimentali lenti, su lastra o carta, ma che desse un risultato più veloce e il più definito possibile se comparato con il reale ripreso.

Le sue ricerche, iniziate nel 1813, si concretizzarono nel 1816 con quello che può essere a tutti gli effetti considerato il primo scatto fotografico, la trasposizione su carta trattata al cloruro d'argento in camera oscura di un angolo della sua stanza a Le Gass.

Tuttavia, se la preliminare sperimentazione sul campo di un'emulsione capace di imprimere un risultato aveva avuto successo, la lunga esposizione, circa 8 ore, creava ancora una forma di impedimento nel ritratto fotografico.

Le sperimentazioni proseguirono e l'alogenuro e il cloruro d'argento restarono una base di trattazione per lo sviluppo delle prime fotografie, l'evoluzione vera e propria arrivò però con la scoperta graduale del supporto su cui imprimere l'immagine, sfociando nelle famose lastre di epoca Vittoriana.

Con le sperimentazioni fotografiche e con la possibilità di ritrarre anche persone, si notò il verificarsi di anomalie ottiche che spesso non erano presenti al momento dello scatto, un fenomeno che probabilmente era iniziato anche negli anni tra 1820 e il 1860, ma che con tutta probabilità era passato inosservato, spiegato con la lunga esposizione o con fenomeni luminosi esterni non ben controllati.

Tuttavia, dal 1861 in poi, anno a cui sembra essere collegata la prima fotografia di un'entità trapassata, si assiste ad una canalizzazione dell'attenzione collettiva verso un fenomeno che ben presto assumerà il nome di "fotografia spiritica".

Mummler fu certamente l'antesignano di una schiera di fotografi che rivolsero la loro attenzione allo spiritismo per lucro, ma è qui che avviene in effetti anche l'evoluzione della fotografia spiritica sotto più aspetti.

Il primo è la totale mancanza di conoscenza di fenomenologie anomale nel campo della fisica, una situazione che non si è stabilizzata a tutt'oggi e che crea un problema su cui generalmente ci si attacca per screditare, ovvero, la non riproducibilità di uno scatto anomalo.

Mummler, ben a conoscenza di questo fatto, inventò letteralmente una nuova categoria di fotografo, ma nello stesso tempo, divenne il primo grafico e creatore di effetti speciali.

La sovrapposizione di lastre e la capacità di creare da due persone vive, di cui una abilmente truccata e resa evanescente nel processo di stampa, un'immagine spiritica, divenne la base di gran parte della produzione fotografica di extra di epoca Vittoriana.

Ma non bisogna comunque fare di tutta un'erba un fascio, in realtà sembrano esistere rarissime immagini di defunti trapassati prima dell'avvento della fotografia e "immortalati" e riconosciuti da parenti durante sedute spiritiche.

Questo genere di foto, che sfortunatamente non ho mai avuto modo di visionare, dovrebbero in teoria aprire uno spiraglio sul fatto che nel calderone qualcosa di anomalo è in realtà accaduto.

E' opportuno dunque spostare l'attenzione proprio verso le emulsioni a base d'argento, che unite alle ottiche in uso all'epoca, e alla luce artificiale creata da un largo uso di magnesio (ricco di UV), davano luogo ad anomalie abbastanza evidenti e poco note al grande pubblico dando luogo a fotografie di extra da considerarsi autentiche.

Se infatti si ha la possibilità di comparare le emulsioni e le ottiche dell'epoca, si potrà notare come la sensibilità e la lunghezza d'onda percepita agli inizi della fotografia virasse molto nella zona di spettro propria degli UV-A, fino ad arrivare agli UV-B quasi toccando gli UV-C, abbracciando un range spettrale compreso tra i 400 e i 200 nm.

La corsa all'evoluzione fotografica ha ovviamente tenuto conto di ben altre esigenze rispetto alla fotografia spiritica, in favore di una sempre maggiore corrispondenza con la realtà percepita dal nostro occhio, una realtà compresa nel range spettrale tra i 400nm e i 700nm in cui non c'è assolutamente spazio per frequenze giudicate inutili...questa situazione, unita al clamore delle truffe dovute alla doppia esposizione di stampa, ha contribuito ad un scemare sempre più costante nella produzione di fotografie di "extra" che trovano il loro apice, nel bene e nel male, negli anni a cavallo tra il 1861 e il 1925.

Tuttavia, l'epoca Vittoriana, pur con i suoi falsi, ha dato delle linee guida nel campo della ricerca fotografica anomala e nel campo dell'extravisivo.

Infatti, ci si è resi conto che gran parte delle fenomenologie legate alla sfera del paranormale, sono riconducibili ad un range spettrale proprio dell'ultravioletto, una condizione che oggi ci impone, almeno in questo ambito della ricerca, di subire una sorta di viaggio indietro nel tempo per adattare le nuove tecnologie ad un risultato il più vicino possibile a quello ottenuto in epoca Vittoriana.

Oggi non sono più in uso emulsioni a base d'argento, ma le nuove fotocamere, spesso convertite per un uso scientifico, possono dare un aiuto a chi vuole provare ad ottenere una fotografia anomala.

C'è comunque da evidenziare che la fotografia scientifica si serve dell'ultravioletto anche per altri impieghi, sia in ambito naturalistico che nel restauro conservativo, proprio per il risultato ottenuto con l'irradiazione di una fonte non percepita dal nostro occhio.... una radiazione capace di aprire una porta in una realtà diversa dove non è inconsueto trovare qualcosa di realmente anomalo.

Antonio Maria Dettori.